

# CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di



Napoli

Fondata nel 1871

via Medina, 5

---

## BOLLETTINO BIMESTRALE

---

### ATTIVITA' SOCIALE

**Monte Bulgheria** (m. 1225)\*. — Domenica 22 aprile..

Convegno nell'atrio della Stazione Centrale alle ore 4.45. - Partenza ore 5.10 (linea Reggio Calabria). - Arrivo alla Stazione di Céntola (km. 154) alle ore 9.33. - In marcia, da quota m. 60. - Per Limbida (m. 417), Tozzo del Finocchio (m. 940), e per cresta alla vetta, alle ore 13 circa. - Alle ore 14.30 si inizia la discesa per S. Giovanni a Piro e Scário fino a Policastro Bussentino, dove alle ore 17 circa. - Partenza da Policastro alle ore 18.28 con arrivo a Napoli C. alle 23.15.

\* Carte I. G. M.: 209 - II - Pisciotta e 210 - III - Sapri al 50.000.

*Avvertenza*: Il costo del biglietto di andata e ritorno (festivo) è di L. 1000.

*Direttori della gita*: i soci rag. A. AMITRANO e W. JOHANNOWSKY.

**M. Sant' Angelo a Tre Pizzi** (m. 1443), per la cresta della Conocchia (organizzata dal Gruppo Rocciatori). — Domenica 6 maggio.

Convegno nell'atrio della Circumvesuviana alle ore 7.10. - Si parte alle 7.34 e si giunge a Moiano alle 9.45. - Si inizia la salita, e per S. Maria a Castello si arriva fin sotto la Cresta della Conocchia. - Se ne percorre tutto il filo, e prevedibilmente verso le ore 14 si arriva in vetta al Molare. - La discesa, che si inizierà alle ore 16, si effettuerà per il Faito e per il secondo vallone di Quisisanà, con arrivo a Castellammare in tempo per prendere il treno per Napoli delle 19.18.

*Avvertenza*: Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è di c. L. 350.

La gita se fatta integralmente richiede una, sia pure modicissima, conoscenza di arrampicamento in roccia. Pertanto si consiglia pure di usare scarpe con suola di gomma.

Chi volesse evitare di percorrere la cresta potrà far parte di un secondo gruppo, che prenderà il magnifico sentiero panoramico che passa per il Pistillo e si riunirà al primo al termine della cresta. Chi invece desidera seguire la cresta è invitato a prenotarsi in tempo. Il direttore di gita ha piena facoltà di ammettere o di escludere dalle cordate, di cui egli stabilirà il numero, l'ordine, la composizione e l'andamento.

*Direttore della gita*: il rag. LOMBARDI.

**Partenio. - Rifugio Sci Club 13 Avellino - C. E. N.** (metri 1400)  
(gita in autopullmann in occasione della disputa della «Coppa Ferraro»). —  
Domenica 20 maggio.

(Il programma della gita sarà reso noto nei suoi particolari, appena ci sarà possibile, con i mezzi soliti di informazione, di cui la Sezione, in aggiunta al bollettino, si avvale. Pubblichiamo intanto il regolamento della gara, che qui segue).

1) La Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano (C. A. I.) indice ed organizza una gara nazionale di marcia in montagna a coppie, valevole per l'aggiudicazione della Coppa « Carlo Ferraro ».

2) Alla gara possono partecipare i soci delle sezioni del C.A.I., di sodalizi aderenti alla F.I.E., di società sportive regolarmente affiliate alla F.I.D.A.L. e alla F.I.S.I., del C.U.S. e i Giovani Esploratori.

3) Ciascun concorrente dovrà essere equipaggiato con scarpe da montagna chiodate o gommate e con sacco alpino. Sono esclusi i minori di 16 anni.

4) La Coppa sarà definitivamente assegnata a quella Società la cui coppia rappresentativa avrà vinto la Coppa per tre volte anche non consecutive. Nella prima edizione 1950 essa è stata vinta dalla nostra Sottosezione di Castellammare.

5) La gara si svolgerà nella zona dei Monti del Partenio con itinerario che si svolge da Baiano a Montevergine passando per piano di Summonte e con salita alle vette del M. Acerone (m. 1591) e M. Vallatrone (m. 1511) (km. 20 circa).

6) Il percorso verrà indicato ai concorrenti su una cartina della zona che verrà loro consegnata alla partenza.

7) Verrà dichiarata vincitrice della gara quella coppia che, attenendosi a tutte le disposizioni e limitazioni imposte dalla Giuria per la sicurezza della gara, avrà compiuto l'intero percorso con marcia regolare, uniforme, senza alcuna sosta e impiegando il migliore tempo.

8) Tutti i concorrenti, con la domanda di iscrizione, dichiarano di sollevare la Sezione del C.A.I. di Napoli da ogni e qualsiasi responsabilità, per infortuni che avessero a verificarsi per lo svolgimento della gara ad essi concorrenti medesimi e a terzi.

9) Le domande di iscrizione, indirizzate alla Sezione di Napoli del C.A.I., verranno accettate non oltre le ore 19 del giorno 15 maggio 1951.

Tassa di iscrizione L. 100, per squadra.

10) L'estrazione dell'ordine di partenza (che verrà data con tre minuti di intervallo fra una coppia e l'altra) avverrà alle ore 19 del giorno 18 maggio 1951 nella sede del C.A.I., in Napoli.

11) Gli eventuali reclami dovranno pervenire alla Giuria entro trenta minuti dall'arrivo dell'ultima coppia, accompagnati dalla tassa di L. 500, che verrà restituita soltanto nel caso in cui il reclamo verrà ritenuto giustificato dalla Giuria.

12) Il Comitato organizzatore, di accordo con la Giuria, potrà modificare o sospendere la gara anche durante il percorso, qualora le condizioni del tempo lo rendessero necessario.

Portiamo a conoscenza dei soci delle nostre Sottosezioni di Castellammare di Stabia, di Montella e « Istituto Nazareth » che per l'occasione la nostra Sottosezione « Scarponi del Matese » di Piedimonte d'Alife offrirà una medaglia di bronzo a ciascun componente la squadra meglio classificata, che appartenga ad una delle Sottosezioni del C.A.I. Napoli.

**Eremo al Vesuvio** (m. 596) (gita straordinaria di mezza montagna, in con-

corso col Club Escursionisti Napoletani, coll' Unione Appennina Meridionale e con lo Sci Club). — Giovedì 24 maggio.

Convegno alle ore 7 nell' atrio della Circumvesuviana. - Alle ore 7.34 partenza per Pugliano (m. 67), dove si arriva alle 7.55. - Per la v. Semmola e mulattiera si raggiunge la rotabile che porta all'Osservatorio. - In parte seguendo questa, in parte prendendo le scorciatoie, si perviene all'Eremo. - La interessante località, che si può anche raggiungere da Napoli con mezzi meccanici, offre ai gitanti la possibilità di farvi una lunga comoda e amena sosta. Ma si può anche partire in direzioni varie per varie escursioni ed ascensioni (Atrio del Cavallo, Valle dell' Inferno, Colle Umberto, Colle Margherita, Somma, Vesuvio). - L'ora e l'itinerario del ritorno sono a volontà dei gitanti.

**M. Sacro di Novi o Gelbison** (m. 1705). — Sabato-domenica 2-3 giugno.

Si prende la corriera per Vallo di Lucania in partenza da Napoli (Piazza Municipio, C.I.T.) alle ore 13 di sabato, che giunge a Vallo (m. 38) alle ore 17. - Cena e pernottamento. - Alle ore 4 di domenica sveglia, e alle ore 5 in marcia per Novi Velia (m. 680). - Si rasenta il Rio freddo e si perviene all'altipiano La Vecchia. - Per la mulattiera a zig-zag, che serpeggia nel faggeto, si raggiunge la Via Crucis, che prelude al Santuario e alla vetta, che si tocca intorno alle ore 9.30. - Si inizia la discesa alle ore 14, si raggiunge Novi Velia, quindi Vallo. - Di qui si procede con mezzi meccanici per Castelnuovo Vallo, dove si prende il treno che passa alle ore 19.38 e arriva a Napoli alle ore 23.15.

*Avvertenza:* Per questa gita è opportuno prenotarsi in sede. La prenotazione non è tuttavia indispensabile per poter partecipare ad essa.

*Direttore della gita:* (da destinarsi).

**M. Terminio** (m. 1800) e **Piano di Verteglia** (m. 1100). — Domenica 17 giugno.

Ore 5.45: partenza da Piazza Vanvitelli con autopullmann riservato. - Ore 6: partenza da Piazza Municipio. - Ore 8.30: Arrivo a Volturara Irpina. - Si lascia l'autopullmann, che proseguirà per Montella, e si inizia la salita fino al valico di Volturara, dove i partecipanti si divideranno in due gruppi. Il primo gruppo, attraverso il piano d'Ischie, sorgente e bosco dei Cantraloni e piano di Verteglia, raggiungerà il rifugio omonimo; il secondo gruppo effettuerà l'ascensione al M. Terminio, raggiungendo poi al rifugio di Verteglia il primo gruppo. - Ore 16: inizio della discesa a Montella. - Ore 17.30: partenza in autopullmann da Montella. - Ore 20.30 (circa): arrivo a Napoli.

*Avvertenze:* Per questa gita è necessario prenotarsi in sede. Essa avrà luogo solo se si raggiungerà un sufficiente numero di prenotazioni.

*Direttore di gita:* l'ing. DE VICARIIS.

### **Proiezione cinematografica e audizione fonografica.**

Nel prossimo maggio, in un giorno che sarà reso noto appena possibile, nella sede dell'Istituto Francese di Napoli, in via Crispi 86, per gentile concessione di questo, avrà luogo per i soci del C.A.I. Napoli, una interessante proiezione di pellicole di contenuto alpinistico. Alla proiezione si accompagnerà un'audizione di canti alpini riprodotti su dischi, offerta da «La Voce del Padrone» di Napoli.

**Matese. - Passo di Pretemorto** (m. 1108) (in occasione della gara sci-alpinistica). — 25 febbraio.

In occasione della «Coppa del Matese», gara nazionale sci-alpinistica organizzata dalla Sottosezione di Piedimonte d'Alife, erano convenuti al Passo di Pretemorto numerosi spettatori in cinque pullmann, due dei quali organizzati dalla Sezione di Napoli del C.A.I., e molti altri con vari mezzi, per assistere all' unica manifestazione del genere dell' Appennino Centromeridionale, che si svolgeva al Matese su di un percorso in montagna di circa 25 chilometri, con un dislivello totale in salita di 1060 metri. Tale percorso s'iniziava dal Passo di Pretemorto, scendeva al Lago Matese, attaccava le pendici del Monte La Gallinola, ne raggiungeva la vetta (m. 1923), quindi discendeva al Piano di Campitello, ove funzionava un servizio di ristoro, e ritornava per il Colle dell' Esule (m. 1592) al Lago, con il traguardo posto allo « Chalet Cirio ».

Le dodici squadre iscritte testimoniavano l'importanza della gara e ne garantivano il pieno successo. Esse appartenevano allo Sci Club Napoli (2), allo Sci Club Capracotta (1), al Gruppo Sciatori Pescopennataro (2), al Comando Militare Territoriale di Napoli (1), alla Sottosezione di Castellammare di Stabia (3) ed alla Sottosezione di Piedimonte d'Alife (3). Altre adesioni si erano avute dalla Sezione di Palermo del C.A.I., dalla Sezione di Cava dei Tirreni del C.A.I. e dalla Società Alpina Molisana di Boiano.

Purtroppo l'inclemenza del tempo, che fino alla sera del sabato lasciava una incerta fiammella di speranza nel cuore degli organizzatori, non permetteva ai Giudici, giunti i concorrenti sul luogo di partenza, di dare il via, anche perchè la furia del vento, che accompagnava violente sferzate di nevischio il giorno prima e la mattina stessa del 25, aveva impedito una regolare segnatura del percorso. Così la Commissione Tecnica, con a capo il Giudice Nazionale della F.I.S.I. Pasquale Palazzo, d'accordo con la Giuria presieduta dal Presidente del Comitato Appennino Meridionale della F.I.S.I. Gianni Perez, decideva di sospendere la gara, ed il Comitato Organizzatore la rinviava a data da destinarsi.

Si rientrava quindi tutti a San Gregorio, ove si tentava, con un balletto e qualche coro, di scacciare il malumore. Un gruppo di Soci ripartiva a piedi per il Valico di Monte Raspatto (m. 1156), tentando di raggiungere la palazzina SME del Lago Matese: la fitta nebbia, il vento sempre più violento con scrosci d'acqua li costringevano a rientrare.

I Comuni di Piedimonte, Castello e San Gregorio offrivano alle Autorità intervenute un banchetto, a cui partecipava il Presidente dell'Amministrazione Prov. di Caserta Avv. D'Andria, i Consiglieri dell'Ente Prov. Turismo di Caserta Prof. Visco e Avv. De Lillo, i Sindaci Lupoli di Piedimonte, Fidanza di Castello e Stocchetti di San Gregorio, il Comandante la Tenenza dei Carabinieri Ten. Orrù, il Presidente del C.A.I. Napoli Prof. Magaldi, il Vicepresidente Ing. Palazzo, il Presidente del Comitato Appennino Meridionale F.I.S.I. Comm. Perez, il Reggente della Sottosezione del C.A.I. di Castellammare Dott. Liutprando Prandi, il Presidente della « Ass. Pro Loco » di San Gregorio Avv. Della Paolera, il Sig. Incarnati del C.U.S. Napoli, il Dott. Buccafusca, medico della F.I.S.I., il Reggente della Sottosezione del C.A.I. di Piedimonte Dott. Filangieri, il Presidente del-

l' « Ass. Pro Loco » di Piedimonte Dott. Marsella e molti altri, tra cui gli inviati speciali della Stampa e della R.A.I., che intervistavano il Prof. Magaldi, il Dott. Filangieri, il Comm. Perez e l' Ing. Palazzo.

Altre autorità della Provincia sostavano per la pioggia a Piedimonte: tra queste il Presidente dell'Ente Prov. Turismo di Caserta Prof. Ciro Vaccaro. [A. d'A.]

### **M. Ciesco Alto (m. 1495). — 11 marzo.**

E' stata la gita degli imprevisti. Il primo ci si presenta poco oltre Avella, sulla riva di un torrentello che, ingrossatosi per le piogge recenti, si rifiuta ostinatamente di concederoci il guado. Lo otteniamo infine a prezzo di vari espedienti, dei quali molti di noi porteranno per qualche ora un umido ricordo.

Poi è una ripida salita, a metà della quale constatiamo che quella bianca sfocatura che ricopriva la montagna e che avevamo con entusiasmo notata dal basso, si è rapidamente trasformata in un alto strato di neve fresca nella quale affondiamo ad ogni passo fin quasi al ginocchio.

Laboriosa conquista della cresta fra vento freddo e nebbia incumbente, attraverso un problematico passaggio semighiacciato il cui valore alpinistico apprezzeremo maggiormente al ritorno.

Dopo mezz'ora di faticosa marcia sulla cresta il vento riesce finalmente a squarciare lo spesso strato di nubi: meravigliosa visione dei piani di Lauro ricoperti abbondantemente di neve fra alberi cristallizzati dal ghiaccio simili ad antichi lampadari di vetro prismatico di Murano!! Da un lato questa non comune visione di alta montagna, dall'altro, mille metri più sotto, la pianura, in fondo lontanissimo il mare....

E' con noi una ragazza nuova alle gite in montagna e che ci ha fino a quel momento seguiti con la sola resistenza dei suoi vent'anni, chiedendosi di tanto in tanto scherzosamente le ragioni pratiche per cui compie questo sforzo non comune. Quando, annaspando fra la neve, attraversiamo l'altopiano e affrontiamo gli ultimi duecento metri di salita che ci porteranno alla vetta, questa ragazza è già presa da una imprevista suggestione dell'ambiente. Ora tace. Dice soltanto: « Come è bello!! » ma l'espressione dei suoi occhi esprime qualcosa di più, di imprevisto anche questo: che il contagio si è verificato e che con noi in montagna certamente ritornerà..... [G. B.]

*Partecipanti:* Adamo, Amitrano, Boris padre e figlio, Borriello padre e figlio, Izzo, Lombardi, Magaldi, Monaco, Sapio, Sommella. Intervenuti pure come invitati: i coniugi Lopicolli e la Sig.na Annamaria Fato.

### **Monte Taburno (m. 1393). — Lunedì 26 marzo.**

Il giorno di Pasqua a clima di Natale sconsigliava l'ascensione. All'ora stabilita il Presidente prof. Magaldi, il prof. Di Chiara e i Borriello senior e junior sono nell'atrio della Stazione e, nonostante il tempo incerto e l'assenza del direttore di gita, decidono di tentare. Partenza alle ore 6, arrivo ad Arpaia alle 7. In corriera fino ad Airola. Qui una gradita sorpresa, che ha dato il tono di alta euforia a tutta la gita: incontro con l'avv. Morrica giunto in macchina da Napoli con i suoi tre simpatici figliuoli Mario, Lucio e Giorgio, rispettivamente di 10, 11, 12 anni: grande festa ai piccoli alpinisti dall'attrezzatura perfetta e dall'entu-

siasmo da grandi! Si prosegue a piedi per Bucciano, dove si attingono informazioni per l'ascensione, nuova per i partecipanti. Naturalmente queste sono errate: dopo circa un'ora di salita, il sentiero muore e ci troviamo di fronte ad una parete altissima, che avrebbe scoraggiato anche i più provetti e provveduti rocciatori. A sinistra, separato da noi da un profondo burrone, si profila maestoso un antico convento, nido di falchi, dove però non può giungere la nostra voce per consiglio. La nostra situazione è come quella di Dante all'inizio della salita della montagna ardua del Purgatorio (c. III):

Or chi sa da qual man la costa cala /...../ sì che possa salir chi va senz'ala? /.....  
Da man sinistra m'appari una gente / .... /

Un montanaro, sbucato all'improvviso, ci guida per un sentiero da capre e ci dà utili indicazioni. Si sale, si sale. Attraversiamo la Valle Nera. La neve che già da tempo ci tiene piacevole compagnia, diventa sempre più profonda e ci costringe ogni tanto a... pulirci le scarpe. Il vento comincia a soffiare con un crescendo pauroso: ogni tanto raffiche violente ci sferzano il viso e sembra vogliamo impadronirsi dei nostri abiti e sbalottare noi stessi a loro piacere: ci preoccupiamo soprattutto dei bambini. Il cielo, finora imbronciato, ma non ostile, diventa plumbeo e minaccioso. Sembra che nevicchi; ma forse sono gli alberi che, con la complicità dei venti, cercano di liberarsi del loro peso a nostro danno. Che pena a vederne alcuni, anche poderosi, abbattuti, schiantati! Che si fa? La vetta è ancora lontana: il ritorno, per le condizioni sempre peggiori del tempo, potrebbe essere difficile e non scevro di pericoli. La serenità olimpica dei piccoli Morrica ci esorta a proseguire. E la tenacia è subito premiata. Eccoci al desiderato/ «quadri»». Di qui un sentiero comodo a zig-zag — fuori ci si arrampicava! — ci conduce in vetta fin presso la grande Croce: gioia immensa del possesso e della vittoria! E la Croce ci dice che senza sacrifici e sforzi non si raggiungono le vette: *per aspera ad astra!* Sono le 12,30. Lo spettacolo? Meraviglioso e immenso! Una gioia degli occhi e dello spirito! Rinunzio a descriverlo. Chi vuol goderlo, affronti anche lui la non lieve fatica di salire al Taburno: ne sarà entusiasta! Il vento perfido c'impedisce di fermarci a lungo e la neve di sederci. Con rapida discesa si ritorna al quadri»», dove, violando l'intimità di alcuni alberi, ci si siede per un breve bivacco. Per un viottolo comodo, ma monotono, in tre ore circa si ritorna a Bucciano e di qui sempre a piedi ad Airola.

L'avv. Morrica si offre gentilmente di condurci tutti in macchina a Napoli: ciascuno di noi prende un fanciullo sulle ginocchia. In più c'è un cane lupo, che ci ha tenuto ottima compagnia nell'ascensione. Ritorno festoso e chiassoso che ha lasciato nei nostri cuori il desiderio vivo di rivederci al più presto.

Un caldo e sentito «evviva» ai piccoli Morrica, che hanno allietato la nostra gita, dimostrandosi già provetti alpinisti: esempio ai genitori che, nell'allevare i loro figli, vogliono fare a meno di medici e medicine! [R. D. C.]

*Partecipanti:* gli otto nominati.

**M. I Mai** (m. 1618). — 8 aprile.

Partiti da Solofra alle 9, per contrada Balzami e Serra della Capra si guadagna quota rapidamente fino a raggiungere Punta Garofoli. La nebbia, che in-

contrammo nei primi canali pieni di neve ammassata, diventa fittissima sulla cresta e ci fa perdere ogni orientamento ed ogni punto di riferimento. Ci sembra inutile perdere troppa quota per ritrovare la visibilità, percorriamo quindi la cresta nel tentativo di incontrare qualche traccia di sentiero che, dirigendosi verso sud menì alla vetta. Tutto fu vano; anche la fiducia in una schiarita. Il vento portava su nebbia sempre più fitta e tutto lasciava prevedere il peggio. Quindi si decide di ritornare per la stessa strada a Solefra, ove giungiamo alle 16 circa. [A.A.]

*Partecipanti:* Adamo, Aiello, Amitrano, Boris G. e D., Borriello V. e A., Morrìca e due figliuoli, Sommella, Starace e Gertrude Mascher, invitata.

### Proiezione cinematografica e audizione fonografica.

Il 26 febbraio, nella splendida sala dell' Ufficio Stampa del Consolato Generale di Gran Bretagna, con grande concorso e soddisfazione di pubblico, ebbe luogo l'annunziata proiezione, riservata ai soci del C.A.I. Napoli, di alcuni cortometraggi sciistici canadesi, che sono riusciti del più grande interesse e particolarmente suggestivi. Introdusse, tramezzò e accompagnò la proiezione l'audizione di canti alpini su dischi opportunamente scelti. Nell'occasione il nostro Presidente pronunziò queste poche parole:

Quell' alpinismo, sia pure un po' convenzionale e di maniera, che si colloca idealmente fra corde e corde, fra picchi e piccozze, fra cenge... ed i cenci del nostro umile abito da fatica, oggi, improvvisamente - che è, che non è? - fa la sua apparizione in questo splendido ambiente, e si circonda di un' atmosfera di festa e di fasto. Ci siamo lasciati indietro i nostri monti, abbiamo abbandonato il nostro covo di via Medina, ci siamo messi in pulito e fatti belli, ed eccoci riuniti in questa elegantissima sala, che ha la finezza di uno scrigno o di una bomboniera. Che vuol dire ciò? « Son le leggi [de l' alpe] così rotte? » E' questo nostro un tradimento? Non abbiamo per caso abiurato la nostra fede e gettato la tonaca alle ortiche, e da uomini montani ci siamo fatti gente mondana? Niente di tutto questo. L' alpinismo continua. Poichè l' alpinismo è qualche cosa che è in noi, prima di essere fuori di noi, e assumere quelle forme concrete, di cui l' ascensione è la tipica, ma non l' esclusiva. Ecco perchè noi il nostro alpinismo ce lo portiamo con noi dovunque andiamo, ed oggi, riuniti in questa occasione, ancora una volta lo realizziamo.

La manifestazione odierna, a cui spero altre seguiranno, rientra nel programma di quell' alpinismo sedentario o riflesso di cui si diceva nel mio messaggio presidenziale. Oggi l' alpinismo si riflette nell' immagine e nel canto, e, tramite la vista e l' udito, cerca la via del cuore, facilmente la trova, vi irrompe, e va a raggiungere quella nostra intima passione, che vi dimora in fondo, e che è la radice vera del nostro alpinismo, in tutte le sue svariate forme possibili.

Noi siamo grati a coloro che ci hanno offerto oggi questa singolare occasione di fare dell' alpinismo stando seduti. Ringraziamo pertanto la Direzione di questo Ufficio Stampa del Consolato Generale di Gran Bretagna e quella della Filiale di Napoli de « La Voce del Padrone ». Un ringraziamento tutto particolare mi sento tenuto a dare al Maggiore Zanchino, del predetto Ufficio Stampa, che ha voluto unirsi a noi nella preparazione di questo duplice trattenimento, curandolo fin nei minimi particolari, con un buon gusto ed un' amorevolezza di cui volentieri gli dò atto. Siategliene grato, come gliene sono grato io.

### ATTIVITA' INDIVIDUALE

I nostri soci Adolfo Ruffini e Raffaele Lombardi hanno partecipato, con un modesto contributo della Sezione, al Corso di addestramento di alpinismo occidentale tenuto dal 3 al 10 settembre all' Albergo Pavillon du Mont Frety (n. 2174) (Courmayeur). Durante il corso essi hanno effettuato le seguenti ascensioni, in cordate così composte: LE PETIT CAPUCIN (n. 3693): Lombardi - Ruffini - Ramella (C.A.I. Biella); LA VIERGE (n. 3222): Ruffini - Panei (C.A.I. Cour-

mayeur) - Lombardi; LA TOUR RONDE (m. 3798): Lombardi - Borsetti (C.A.I. Domodossola); DENTE DEL GIGANTE (m. 4014): Ruffini - Grivel (C.A.I. Courmayeur).

L'8 gennaio a Capri il consocio Paolo Bader, con un invitato, è salito sul FARAGLIONE DI TERRA per la Via del Diedro, discendendo, in arrampicata libera, per la Steger. Il 15 successivo lo stesso Bader, da solo, è risalito sull'anzidetto Faraglione per la Via del Diedro. Ha fatto la Torre Emilio Comici dalla selletta per il Diedro-camino e la discesa a corde doppie per la Steger.

Il giorno 16 febbraio il nostro Pasquale Palazzo ha compiuto per conto suo l'ascensione del M. I TRE CONFINI (m. 1980), intorno alla quale egli così riferisce:

Questa cima, raramente toccata da alpinisti sciatori, domina la parte meridionale del Piano Aremogna, presso Roccaraso. Essa ha forma di piramide triangolare, e lungo i tre spigoli corrono i confini dei comuni di Barrea, Scontrone e Castel di Sangro. Dalla vetta ampia si gode vista bellissima, quasi uguale a quella che si può ammirare, con maggiore fatica, dalla cima del M. GRECO, in particolare sul gruppo del M. Meta.

Dal vallone di S. Rocco, valicando la selletta a quota 1600 che guarda a sud, e disceso nel Piano Aremogna lungo tutta la pendice occidentale del M. Maiuri, mi sono recato con sci in una capanna di pastori situata alla base del M. I Tre Confini. Da tale capanna, superato direttamente un costone molto ripido, ho raggiunto la forcella sita a quota 1900 tra la vetta Tre Confini e la quota 2047 delle Toppe del Tesoro. Attraversata la detta forcella stretta, che immette nella parte più bassa del grande pianoro Antonio Rotondo, e pregando a sud facilmente sono giunto sulla vetta. Iniziato il ritorno, ho toccato successivamente le quote 2047, 2091, 2022 delle Toppe del Tesoro, e poichè sopravveniva nebbia ed ero solo, sono sceso al Rifugio Aremogna per il Vallone delle Gravare.

In condizioni di tempo bello la traversata potrebbe continuare pervenendo, sempre con sci, alla maggiore vetta delle Toppe del Tesoro a quota 2145 e indi per quota 2104 al M. Pratello (2060) per discendere al Rifugio per la Valle del Macchione, e questa sarebbe la traversata completa delle Toppe, e certamente una delle gite più grandiose e complete di Roccaraso. [P. P.]

Una traversata sciistica dei quattro campi del Partenio è stata compiuta il giorno..... dal nostro socio giudice De Falco e da Castagneto, come risulta dalla seguente relazione pervenutaci:

Partenza da Napoli in autocorriera diretta ad Avellino. Da Monteforte Superiore (m. 630) in un'ora, prima a piedi e poi in sci, a Campo del Calice e al fontanile dell'Acqua Fitia. Quindi, sputando l'anima per mancanza di pelli di foca (che Iddio le benedica) a Campo Maggiore, Caserma Forestale (ore 1.30) e poi al Rifugio, donde per campo Virgilio e Faiabella siamo passati, dopo graziosa discesa, per l'uscita di servizio (Nord-Ovest) di Campo Maggiore. Raggiunta, dopo la solita mezza costa fra gli sterpi, la dorsale che da Toppola Cesina scende verso Toppola Grande con una serie di rilievi che costeggiano il Campo di Summonte, abbiamo evitato di compromettere le nostre animucce con ulteriori bestemmie fra la sterpaglia, costeggiando sulla sinistra orografica della cresta le prime tre quote, fino cioè alla penultima selletta prima della Toppola Grande, donde siamo scesi a Campo di Summonte. Qui abbiamo trovato un quartetto di consoci capitanato da Monaco. Quindi, in sci, quasi fino all'inizio della (ahimè) consueta pietraia di Baiano.

Gita divertente ed alla portata di tutti. Consigliabile soltanto dopo una buona nevicata. Pelli di foca. (F. d. F.)

## ATTI DELLA SEZIONE

### Dagli atti del Consiglio (estratti).

Nella seduta del 5 marzo vengono ammessi, come soci della Sezione, rispettivamente come ordinario e come aggregato, la prof. LEA ADAMO e LUCIANO CERILLO. In risposta ad analoga richiesta del Reggente della Sottosezione di Cassino, si decide di inviare in dono a quella Sottosezione un certo numero di annate della Rivista mensile del C.A.I. di cui la Sezione dispone, e di accompagnare al dono una lettera, in cui si dice che Cassino, dopo essere stato sinonimo di distruzione è divenuto sinonimo di ricostruzione, della qual ricostruzione la nuova Sottosezione

offre appunto un bell'esempio. Il Presidente intrattiene il Consiglio intorno alla grave situazione venuta a crearsi per effetto dell'improvviso invito da parte del Partito Liberale a lasciare libero immediatamente il locale in cui è la nostra sede, e rimanda ad altra seduta, quando si saranno potuti raccogliere tutti gli elementi necessari o utili per la discussione, ogni decisione in merito.

Nella seduta del 18 aprile vengono ammessi come soci ordinari della Sezione: dott. FERDINANDO DE COSA, prof. GIUSEPPE IMBO', prof. ANTONIO LAZZARI, notar FELICE PICCINNI, dott. GIULIA PISANELLI, arch. VITTORIA RINAURO, prof. PIO VITTOZZI; come soci ordinari della Sottosezione di Castellammare di Stabia: LUIGI ACANFORA, FELICE CELORO, AUGUSTO FILOSA, LIDIA KUTSCHER, OSVALDO MAIONE, FAUSTO MANCINI, GIUSEPPE PICCOLO, UBALDO TARDIANI; come soci ordinari della Sottosezione di Piedimonte d'Alife: ing. GIOVANNI MARSELLA, ANTONIO POCCIA. Viene rimesso in discussione il grave problema della sede e, dopo averlo attentamente considerato e vagliato, si decide all'unanimità di accettare l'accordo negoziato dal Presidente col Partito Liberale, e cioè: trasferimento della sede del C.A.I. in altro locale dello stesso complesso di locali di via Medina, in coabitazione con altra associazione, per lo spazio di mesi quattro a partire dal 1° maggio prossimo, con canone di affitto dimezzato rispetto al precedente.

Nell'assemblea ordinaria del 16 marzo viene approvato il bilancio consuntivo 1950. Viene consegnato il distintivo « aquila d'oro » precedentemente decretato dal Consiglio al socio Amitrano, assente, ed il presidente ne elogia l'opera di attivo segretario della Sezione. Viene portato a conoscenza dell'Assemblea il grave problema della sede e si sollecita l'interessamento dei Soci.

Il 1° marzo si è riunita l'assemblea dei soci del Gruppo Rocciatori per procedere alla elezione del nuovo Consiglio direttivo, resasi necessaria dopo le dimissioni da capogruppo di ADOLFO RUFFINI, costretto dal servizio militare ad allontanarsi da Napoli. Sono risultati eletti capogruppo: RAFFAELE LOMBARDI, consiglieri: PASQUALE PALAZZO e GLAUCO IZZO. Il nuovo Consiglio, plaudendo all'opera svolta dall'ex Capogruppo, invita tutti i soci ad una più intensa attività in roccia.

Per effetto di recenti acquisti la nostra Biblioteca si è aumentata dei seguenti altri libri: GIUSSANI, *Ohiacchiere di un alpinista*; TRENKER, *Noi della montagna*; ZAPPAROLI, *Blu Nord*; ZAPPAROLI, *Il silenzio ha le mani aperte*; DUMAS, *Sulle Alpi*; NEGRI, *Alpinismo*; BENUZZI, *Fuga sul Kenya*; GOS, *La notte dei Drus*; ZOPPI, *Quando avevo le ali*; WOLFF, *Il regno dei Fanes*; BALLIANO, *Aria di leggende in Val d'Aosta*.

Sono state pure acquistate le carte I. G. M. 172 - IV - NE (Pietramelara) e 172 - IV - SE (Pignataro Maggiore).

## VITA DELLE SOTTOSEZIONI

### CASTELLAMMARE DI STABIA

La Sottosezione ha organizzato nell'inverno scorso tre gite domenicali a Roccaraso con automezzo riservato, e ha partecipato, unendosi alla Sezione, alla gita in pullmann al Passo di Pretsmorto p-r la Coppa del Matese.

Il 28 gennaio il socio Hutter, con un invitato, è salito alla Punta Cardara (m. 1400) del S. Angelo a Tre Pizzi, mentre i soci Elefante, Iannuzzi e Staiano C. salivano alla punta Molare (m. 1443)

Il 18 marzo è stato salito il M. SANT'ANGELO per la Conocchia da Pagano L. e Kronn E.

Il 26 marzo hanno fatto l'ascensione del M. S. CADELLO (Cardara) la Sig.ra Longobardi A., Hutter, Staiano C., Condoleo V., Iannuzzi M., Giglio A., Condoleo A., Amato L., Elefante, Romano e 10 invitati.

Il 1° aprile è stata compiuta l'ascensione del M. SANT'ANGELO (da Agerola) in collaborazione col C. A. I. di Roma, di Napoli e di Cava dei Tirreni, con 43 partecipanti.

Il 7 aprile è stato salito il M. CERASUOLO da Pagano L. e 7 invitati.

## PIEDIMONTE D'ALIFE

Sono state compiute le seguenti gite sociali:

Il giorno 11 febbraio i soci Aebli, Bacchiani, D'Amore, Marsella, Scorciarini, Romagnoli, Ricca e due invitati salivano con gli sci dal Lago Matese (m. 1025) alla vetta del M. LA GALLINOLA (m. 1923). Al Piano della Corte il dr. Scorciarini in seguito ad una caduta sugli sci riportava una frattura e veniva soccorso dai compagni.

Altra gita sociale si effettuava il 27 marzo al Piano Maiuri (m. 1050) ed alla Valle Cusanara (m. 1150) con la partecipazione di 25 sciatori tra cui moltissimi soci.

Sono state compiute le seguenti gite individuali notevoli:

Il 6 gennaio: salita invernale a M. GALLINOLA (m. 1923) effettuata dai soci Aebli, Marsella e Romagnoli. Il 18 febbraio: Piano della Corte (m. 1627). Partecipanti Marsella e Ricca con altri cinque sciatori. Il 19 febbraio: Traversata del Matese da San Massimo Scalo (m. 540) a Piedimonte d'Alife (m. 190) attraverso il Colle dell'Esule (m. 1592), eseguita da A. D'Amore con pessime condizioni atmosferiche.

Molte altre gite ed escursioni sono state effettuate al Valico del M. RASPATO (m. 1156), alle Carboniere, alla Valle Cusanara, alla Punta di Reale (m. 1239) da vari gruppi di Soci, e notevole attività sciistica è stata compiuta in varie domeniche a Roccaraso e Piano dell'Aremogna.

## IL "CHI E'?", DELLA SEZIONE

FILANGIERI DI CANDIDA ANTONIO, dottore in legge, n. a Napoli il 17-5-1924. Socio del C.A.I. dal 1942. Fondatore e Reggente dal 1946 della Sottosezione di Piedimonte d'Alife. Attualmente è Consigliere della Sezione.

Ha frequentato la Scuola Nazionale di Sci di Cortina e la Scuola Guide e Sciatori di Cervinia. Ha partecipato al I e al II Campionato di sci di Terra di Lavoro.

*Ascensioni.* - Nelle Alpi Pennine: Breithorn (4171); Punta di Furggen (3497); Corno del Teodulo (3468); Colle del Lys (4277). Nelle Dolomiti: Punta Penia (3342); Tofana di Rocas (3225); Siss. Piatto (2955); Monte Pez (2564); I e II Torre di Sella (2593); Croda Rotta (2649). Nelle Allgäner Alpen: Braunnailspitze (2898); Vidderstein (2531). Nel Matese: M. Miletto (2050); M. La Gallinola (1923); M. Mutria (1823). Traversate di ghiacciai. - Nel Gruppo del Monte Rosa: Furgg-Gletscher; Unter-Theodul-Gletscher; Gorner-Gletscher; Grenz-Gletscher; Ghiacciaio del Lys; Ghiacciaio del Garstelet; Ghiacciaio d'Indren. Nel Gruppo della Marmolada: Ghiacciaio della Marmolada alla Punta di Rocca (3259), per la direttissima o Via Lydia.

MAGALDI EMILIO, archeologo, n. a Napoli, da famiglia lucana, il 6-11-1906. Frequentò dapprima le gite dell'U(nione) A(ppennina) M(eridionale), a cui è iscritto dal 1927. Fu socio della S.U.C.A.I. dal 1927 fino alla sua soppressione. Dopo l'ascensione del M. Bianco (a. 1927) ebbe da quella Direzione l'incarico di costituire a Napoli una sezione sucaina, ma, a causa della forte opposizione del G.U.F. del tempo, dovè desistere dal tentativo appena iniziato. E' socio della sezione napoletana del C.A.I. dal 1928, ed attualmente ne è il presidente.

Nel periodo 1926-38 prese parte ogni anno, nella stagione estiva, a uno o a due campeggi organizzati dal T.C.I., dalla S.U.C.A.I. e dal C.A.I., nelle seguenti località alpine: Gran Paradiso, M. Bianco, Cervino, M. Rosa, M. Disgrazia, Ortles-Cevedale, Adamello, Brenta, Catinaccio, Marmolada, Pale di San Martino, ecc.

*Ascensioni.* - Gran Paradiso (4061); Grivola (3969); M. Bianco (4810); Châteaux des Dames (3488); Breithorn (4171); M. Rosa, punta Gniffetti (4559) (incompiuta al Colle del Lys, m. 4277); M. Rosa, punta Dufour (4633); Adamello (3554); Cevedale (3778) (incompiuta); Ortles (3899); Castelletto di Vallesinella (2780); Punta delle Cinque Dita (2953); Marmolada (3342); M. Cristallo (3216); Cima Grande di Lavaredo (2999); Cima Piccola di Lavaredo (2856); Cima Undici (3092); M. Genzana (2176); M. Maggiore (1037); M. Giesco Alto (1498); M. Vergine (1480); Pizzo d'Alvano (1131); M. I Mai (1618); M. Cervialto (1809) (incompiuta a circa m. 1600); Vesuvio (1186); M. Somma (1100); M. Faito (1103); M. S. Angelo a Tre Pizzi (1443); M. Acquafredda (1204) (incompiuta al Piano del Megano, m. 1150); M. Pertuso (1139); Faraglione di fuori (104); M. Alburno (1742) (incompiuta); M. Raparo (1761); M. Sirino (2005); M. Alpi (1892); M. Pollino (2271); Etna (3274); ecc.

*Scritti di interesse alpinistico.* — Una succinta relazione dell'ascensione al M. Bianco pubblicò nel Bollettino dell'U.A.M. del 26-9-1927, p. 3 e sg. L'ascensione dell'Etna fece oggetto di un articolo che apparve, illustrato, nella Rivista della Sezione, a. 1933, n. 4 e 5-6. Collabora variamente al bollettino della Sezione, da quando è presidente di questa.

PALAZZO PASQUALE, ingegnere, n. a Napoli il 14-2-1909. Socio del C.A.I. dal 1925: «aquila d'oro». Consigliere della Sezione negli anni 1934-35-36-37-38, e successivamente nel 1945, nel 1949 e 1950. Vicepresidente nel 1946 e '47 e attualmente. Giudice di gara della F.I.S.I. dal 1936. Vicepresidente del Comitato Appennino Meridionale della F.I.S.I. dal 1948. Membro della Commissione Nazionale delle Scuole di Alpinismo del C.A.I. nel triennio 1947-49.

Ha partecipato a numerose gare di fondo in sci a Capracotta, Roccaraso, Cortina d'Ampezzo, Cavalese, Cesana Torinese, negli anni 1930 a 1934.

Ha pubblicato molti articoli e relazioni di ascensioni sulla Rivista e Bollettino C.A.I. Sezione di Napoli, sul Bollettino del C.A.I. dell'Aquila, sul Corriere di Napoli, sul Mezzogiorno Sportivo.

*Ascensioni notevoli (fatte da capocordata).* — Nel Gruppo del Catinaccio: Catinaccio (m. 2981); Catinaccio di Antermola (3004); Roda di Vael (2806); Coronelle (2794); Punta Emma (2617); Torre Finestra (2671); traversata delle Torri di Vajolet. Nelle Dolomiti di Brenta: Cima Tosa (3173); Croz del Rifugio (2613), via della cresta e camino Piaz; Brenta Alta (2960); Brenta Bassa (2899); Campanile Basso di Brenta; Campanile Alto (2937); Gima Margherita (2845); Cima Brenta (3150); Cima Sella (2910); Castelletto Inferiore e Superiore di Vallesilvella. Nei Gruppi Marmolada Sella e Sassolungo: Marmolada (3342), traversata Contrin-Venezia; Sassolungo (3178); Sassolungo vetta S. (3089), via Forcher-Mayr-Haupt; Punta delle Cinque Dita, camino Schmitt, spigolo S.O. e via del Pollice; Punta Grohmann (3111); Punta Pian de Sass (3072); Piz Boè (3151); Piz Selva (2941), via delle Mesules; Prima, Seconda e Terza Torre di Sella. Nelle Dolomiti di Cortina: Tofana di Rocas (3225); di Mezzo (3243); di Fuori (3237); Torre Grande e Torre Inglese delle Cinque Torri; Becco di Mezzodi (2602); Croda da Lago (2709); Croda dei Toni (3091); Cima Grande e Cima Piccola di Lavaredo. Nel Gruppo dell'Adamello: M. Adamello (3554); Lobbia Alta (3196); Corno Miller (3373); Crozzon di Lares (3354); Lobbia di Mezzo (3002); Cima Garibaldi (3239); M. Venerocolo (3318); Traversata Passo del Tonale - Mandrone, Val di Genova. Nel Gruppo dell'Ortles-Cevedale: traversata Solda - Passo dello Stelvio e ascensioni al Gran Zebrù (3859); M. Cevedale (3778); Cima di dentro (3308); Cima di Solda (3376); Cima delle Miniere (3402); M. Zebrù (3740). Nelle Alpi Breonie di Ponente: Cappa d'Oro (2781); Picco di Fleres (2766); Dente Alto (2924); Parete Bianca (3016); Montagna della Neve (3170); Cima Libera (3419); Cima del Prete (3454); Zuckerhùlt (3507); Cima di Malavalle (3471); Croda Nera di Malavalle (3354); Tribulaun (3096); Tribulaun di dentro (2946); Montagna del Ferro (2916). In altre zone delle Alpi Orientali: M. Palone (2091) presso Trento; Campanile Fereda (2873) nelle Odle; Campanile di Pian de la Lora (2582) via Angelini, 2ª ascensione nel Gruppo del Civetta. In Val Formazza: Blindenhorn (3371); Hosandhorn (3175); Punta d'Arbola (3236) (tutte invernali); Siedelrothorn (3284) prima invernale (R.M.C.A.I. 1931 pag. 487). In Grigna: il Sigaro e Torriani Magnaghi. Nel Gruppo del Gran Paradiso: Gran Paradiso (4061); Cima del Gran Sertz (3510); traversata Cogne, Valnontey, Val di Lanson, Rif. Sella, Rif. Vitt. Eman. II, in cordata col dr. Fabbro del C.A.A.I., capocordata. Nel Gruppo del Gran Sasso d'Italia: Corno Grande, vetta occidentale (2914) per cresta S.O., per direttissima Sud, e canalone Bissolati; M. Aquila (2498); M. Intermesoli (2646); Pizzo Cefalone (2532); Cima delle Malecoste (2447) (tutte invernali).

*Ascensioni con altri.* — Cima della Busazza (2916) nel Gruppo del Civetta, via Videsott-Rittler-Rudatis, 6º grado; Dito di Dio, nel Gruppo del Sorapis, via Comici-Fabian sulla parete N.O., 2ª ascensione, 5º grado; Punta Fiammes, presso Cortina d'Ampezzo, spigolo S.E., 5º grado (capocordata Giusto Gervasutti del C.A.A.I.); Guglia De Amicis, presso Misurina, via Dülfer, 5º grado (capocordata G.B. Fabian del C.A.A.I.); discesa dal Gran Paradiso a Cogne per il Ghiacciaio della Tribolazione (capocordata P. Abbiati del C.A.A.I.).

*Altre ascensioni.* — M. Greco (2283); M. Prateello (2056); Toppe del Tesoro (2145); M. I Tre Confini (1980), presso Roccaraso; M. Terminiletto (2108) (invernali). M. Miletto (2050); La Gallinola (1922); M. Janara (1574); M. Mutria (1822); M. Cervialto (1809); M. Acerone di

Avella (1591); M. Vallatrone (1511); M. Ciesco Alto (1498); M. Taburno (1393); M. Terminio (1820); M. Accellica (1657); M. Vesuvio (1186); M. Somma (1100) canale della Forcella; M. S. Angelo a Tre Pizzi (1443); M. Cerreto (1315); Guglia Quisisana, via normale e spigolo S. E.; il Pistillo della Conocchia; M. Finestra (1150); Pizzo d'Alvano (1131); Faraglione di terra, a Carri, per via normale, via Steger, via del diedro e spigolo S.O.; Faraglione di fuori; Arco Naturale Capri, spigolo e pilastro; ecc.

## VARIETA'

Diamo, in varietà, la riproduzione della lettera inviata con tutta urgenza dal nostro Presidente al Presidente del Banco di Napoli il 3 marzo, e letta al nostro Consiglio nella seduta del giorno 5, quando per la prima volta fu posto all'ordine del giorno del Consiglio stesso il problema della sede, quale si presentava dopo l'invito a scasare ricevuto proprio in quei giorni.

Illustre Presidente,

mi perdonerò, spero, se Le scrivo un po' a lungo, al Suo indirizzo privato, e in un tono piuttosto discorsivo e familiare.

Come certi pranzi futuristici si dovevano consumare in determinate condizioni di ambiente - ottiche, acustiche, e forse anche olfattive e tattili - così questa mia lettera, per riuscire nel suo intento, dovrebbe essere letta fuori dell'ambiente necessariamente burocratico di un vasto istituto bancario - qual è quello che Lei presiede - e piuttosto all'aria aperta, e possibilmente in vista del mare, del cielo, dei monti, dei monti in modo particolare.

Conosco vari funzionari del Banco, e mi sarebbe stato facile, tramite qualcuno di essi, arrivare, come si dice, fino a Lei. Ma ho preferito presentarmi e raccomandarmi da me, che è sempre il miglior modo di presentarsi e di raccomandarsi, specie quando si ha una giusta causa da difendere, e per giunta non si parla nel proprio personale interesse.

Sono il presidente della sezione di Napoli del Club Alpino Italiano. Non so se Lei conosce bene questo grande e glorioso sodalizio, la cui finalità è spiegata dal nome. Glielo presenterò in due parole, sotto un aspetto che bene lo caratterizza. È un club essenzialmente giovanile; è giovanile, direi, per definizione. I suoi appartenenti, anche quando non sono più giovani o giovanissimi, come chi Le scrive, per il fatto stesso di appartenere al C. A. I., si sentono tenuti a restar giovani. Vuol dire che quando gli anni si cumulano sul groppone, noi ce li scuotiamo di dosso con un fare e uno spirito giovanili, sostituendo con l'aggettivo il sostantivo che manca.

Sarà per questo suo carattere incorreggibilmente giovanile, sarà per quell'ascendente che coloro che salgono sulle montagne esercitano su coloro che restano al piano («Meglio i nubi sfidare al monte in cima» - ci suggerisce il Poeta - «Che belar gregge ne la valle opima»), sarà perchè il C. A. I. è una istituzione ormai storica, sarà per questo, sarà per altro, certo è che il nostro sodalizio gode in Italia di una generale simpatia, che in certi luoghi è popolarità vera e propria. Potrei ricordare che il Comune di Milano ha di recente donato alla nostra Direzione centrale una sontuosa sede. Anche a Napoli, dove il C. A. I. ha un esiguo numero di iscritti, perchè il mare ci fa una disastrosa concorrenza, non si può dire che non raccogliamo adesioni e non vantiamo aderenze. È di ieri la notizia sui giornali di una proiezione di cortometraggi di interesse sciatico e di una audizione di dischi con canti alpini, offerteci rispettivamente dall'Ufficio Stampa del Consolato Generale di Gran Bretagna e dalla Casa «La Voce del Padrone». Pure nei giorni scorsi i giornali hanno riferito intorno alla gara nazionale sci-alpina del Matese, organizzata dalla nostra Sottosezione di Piedimonte di Alife, con i fondi messi a disposizione dall'Ente Provinciale del Turismo di Caserta. Fra poco verrà a tenerci una conferenza l'antico presidente generale del Touring Club Italiano, l'ex senatore Bonardi, e i giornali ospitano i nostri comunicati e le vetrine di importanti negozi i nostri avvisi.

E il Banco di Napoli che fa in tutto questo? Il Banco di Napoli, che per definizione è l'ente finanziatore di ogni sana e nobile iniziativa che riguardi il nostro Mezzogiorno, vorrebbe toglierci la sede e gettarci sul lastrico, e questo in un momento in cui il nostro sodalizio attraversa un fortunato periodo di ascesa.

Infatti, parecchi giorni or sono, l'Amministrazione del Partito Liberale, che è il locatario, rispetto al Banco, del vasto complesso di ambienti esistenti in via Medina 5, ed è locatore,

rispetto a noi, con regolare contratto di subaffitto, di uno di quegli ambienti, ci ha notificato oralmente che il Banco ha bisogno urgente della stanza da noi occupata, e pertanto ci ha invitati a lasciarla libera, per giunta nello spazio di pochi giorni.

Io non considero qui la cosa sotto l'aspetto legale. Preferisco vederla e prospettargliela sotto l'aspetto umano, ed è alla Sua sensibilità umana che faccio in questo momento appello. Se poi anche Lei sente amore per la montagna e simpatia per il C. A. I., tanto di guadagnato: ci sarà più vicino.

La situazione nuova è, in breve, la seguente. Fino all'altro giorno noi, non avendo ricevuto per il quattro gennaio una qualsiasi disdetta, sapevamo di poter ancora fruire della nostra sede di via Medina, per cui paghiamo una inezia, per lo scorcio di questo anno locativo e per tutto il seguente. Improvvisamente, per effetto della decisione del Banco, ci siamo trovati di fronte alla situazione di doverci cercare subito un'altra sede, e di dover gravare il nostro bilancio dei prossimi quattordici mesi di un maggiore onere, che, nelle previsioni, si aggira intorno alle 250 mila lire. La invio uniti i nostri due ultimi numeri del bollettino, da cui, se darà una scorsa, apprenderà, accanto alle nostre attività sociali, la esiguità della nostra economia, e potrà così valutare appieno la scossa enorme, un vero colpo mortale, che si verrebbe ad arrecare ad essa. Il Partito Liberale si è dichiarato disposto a venirci incontro, versandoci un'annata di fitto, ma purtroppo la somma non è neppure sufficiente per coprire due mensilità del nuovo fitto che si prevede.

Voglia pertanto rendersi conto della situazione, e cercare di porvi rimedio, per quanto è in Lei. L'aiuto del Banco può tradursi in due modi, o con l'integrare l'offerta del Partito Liberale, per colmare il nostro spaventoso deficit, o con l'ospitarci nei prossimi quattordici mesi in un locale, anche modesto, di sua proprietà. Il Banco dovrebbe, insieme col male, che involontariamente ci arreca, offrirci il rimedio, facendo in ciò come la lancia di Achille, la cui virtù era di ferire, ma anche di guarire.

E mi consenta, da ultimo, una considerazione un po' personale.

Lei ha legato il Suo nome a una nostra montagna, il Faito, per averla valorizzata turisticamente. Pensi che in quest'opera ha avuti come precursori proprio noi del C. A. I. di Napoli, che quella montagna abbiamo sempre frequentata, conosciuta e fatta conoscere. E il conte Giusso, a cui pure è legato il nome della montagna, fu uno dei nostri, e dei più autorevoli. Oggi il Faito ha perduto interesse per noi, e ci è quasi divenuto estraneo, ed economicamente inaccessibile. Non è questa la prima volta che gli alpinisti si ritirano e cedono il passo ai turisti, lieti, e in qualche caso orgogliosi, della loro parte di pionieri. Orbene, vorrei dirLe, se mi permette lo scherzo: io non La faccio così crudele da pensare che, dopo averci «sfrattati» dal Faito, ci voglia pure sfrattare dalla nostra sede di via Medina.

Sono a Sua disposizione per quell'incontro che volesse eventualmente fissarmi. Comunque, mi è necessario avere qualche notizia, per poterla comunicare al Consiglio direttivo, prima che esso prenda le sue decisioni.

Con deferenti saluti (f.to: EMILIO MAGALDI Presidente del C. A. I. di Napoli).

Il tono semiserio di questa mia lettera non deve far dubitare minimamente della serietà di essa. Chi vieta infatti di trattare, sotto un'apparenza di levità e di scherzo, argomenti seri, ed anche gravi? Ho proprio bisogno di ricordare un precedente illustre, che mi offre la storia della letteratura italiana con la *Lettera semiseria di Grisostomo al suo figliuolo* ecc., dove l'autore della lettera, che è il Berchet, tratta, e non si può dire non lo tratti con la maggiore serietà, uno dei problemi massimi della critica letteraria? Ma senza ricorrere ad esempi illustri, il tono da me dato alla mia lettera riflette semplicemente quel fare tra lo scanzonato ed il lievemente canzonatorio che prende noi alpinisti quando ci ritroviamo assieme nell'ambiente che ci è più proprio e che ci rende un po' pazzereLLoni (ecco a che si riduce la nostra asserita pazzia!). D'altra parte, come si può minimamente mettere in dubbio la serietà delle intenzioni da cui la lettera muove, quando è in giuoco la propria casa? Chi resterebbe insensibile e non reagirebbe di fronte a chi ci volesse togliere la sedia di sotto per mandarci gambe all'aria, o più elegantemente ci domandasse se la sedia su cui sediamo ci serve? Quando è in causa la propria casa ognuno diventa valente avvocato e buon oratore. Lo stesso M. Tullio Cicerone, con tutte le sue orazioni, forse non sarebbe mai diventato veramente popolare, se non avesse un giorno parlato in difesa della propria casa, onde l'espressione *Cicero pro domo sua* doveva passare in proverbio e fare il giro delle bocche presso le più lontane generazioni.

E questo sia detto per la forma della mia lettera. In quanto alla sostanza di essa, devo onestamente confessare che essa ha fallito il colpo, ma solo perchè fu mandata ad un indirizzo sbagliato.

Il Presidente del Banco di Napoli, a cui ci eravamo con tanta fiducia rivolti, rispondendoci in data 9 marzo (ma per qualche disguido la risposta c'è pervenuta circa un mese dopo!), mi scriveva che il Banco era stato ed intendeva rimanere estraneo ai rapporti intercorsi fra noi e il Partito Liberale, che esso Banco si era limitato a chiedere la disponibilità di tre stanze e l'aveva ottenuta, che era opportuno far presente la nostra situazione al Partito che forse sarebbe venuto incontro alle esigenze da noi prospettate. E così la nostra lettera, come un assegno che si può girare, veniva dal Banco girata al Partito Liberale. E noi ci siamo rivolti a questo, ma con scarsa utilità. Il Partito Liberale, che pur in altri tempi ci ha dato prova di liberalità, e in un momento particolarmente difficile della vita del sodalizio ci ha offerto ospitalità gratis, e in seguito ci ha concesso in uso una stanza con un canone di fitto molto tenue, ci ha dimostrato l'impossibilità, date le sue particolari esigenze del momento come partito, di poterci dare in uso un'altra stanza, in sostituzione di quella venutaci a mancare per effetto della richiesta del Banco di Napoli. E si è dovuto allora cercare, e si è infine trovata, una soluzione di compromesso, che rende possibile ancora per qualche mese la nostra permanenza nei locali di via Medina. Dopo di che tuonerà anche per noi il terribile: *Veteres migrato coloni!*

E la nostra lettera? Dobbiamo passarla al cestino? Ci sorride l'idea che essa possa ancora utilmente girare ed essere girata. Infatti la rimettiamo in giro fra i nostri e ci dopo averla ad essi girata. Solo forse da essi può venirci l'aiuto sperato e finora negato. La leggano, la meditino, vi sappiano scoprire il pathos, che nonostante la contraria apparenza si cela in fondo. Il C. A. I. non è in questo caso una società per azioni, e tanto meno una società per accendita, in cui vi sono soci con responsabilità limitate ed altri con responsabilità illimitate. Questioni come questa della sede impegnano moralmente tutti i nostri soci, ad un modo, nessuno escluso. In quella mia lettera si fa intorno al problema della sede una questione morale. Vogliano i nostri soci, essi almeno, intenderla, rilevarla, renderla produttiva di effetti. E così quella mia lettera non sarà rimasta... lettera morta.

Devo aggiungere da ultimo che, mentre la questione della sede era all'esame del Consiglio, e quando sembrava che dovessimo da un momento all'altro far fagotto, ci sono pervenute da parte di nostri buoni soci offerte che ci hanno sinceramente commossi. Ne parleremo un'altra volta. Per ora prendiamo e diamo atto di un tale interessamento, dal quale è lecito trarre le migliori speranze. [E. M.]

#### Asterischi

\* Coloro che si intendono di vita vegetale, e sono i botanici, credono di sapere che dove spuntano le stelle alpine non sbocciano i fiori d'arancio. Errore! Quella che poteva sembrare una palmare verità scientifica è dimostrata falsa dai nostri soci CARLO DE VICARIIS e ALMA DANNECKER - due nomi ben noti dai fasti atletici della nostra Sezione - i quali hanno celebrato proprio in questi giorni il loro imenneo. La Sezione ripete agli sposi novelli, attraverso il bollettino, i suoi auguri migliori. Solo, esperta di ciò che può accadere, e qualche volta è accaduto, raccomanda... o meglio, per restare nel linguaggio dei fiori, aggiunge ai fiori di arancio e alle stelle alpine così amabilmente intrecciati un timido non ti-scordar-me!

\* La famiglia del nostro ex-presidente ing. MAZZOLA si è accresciuta di una unità. La Sezione provvede subito a far giungere ai genitori i suoi auguri. Registrando oggi nel bollettino la nascita, intende accendere un'ipoteca, per assicurarsi la futura prossima immatricolazione nell'albo del nuovo socio. Bisogna essere previdenti e pensare al futuro della Sezione. Vero è che chi nasce da alpinisti nasce alpinista. E' proprio il caso di dire: Quel MAZZOLIN che vien da la montagna... alla montagna deve ritornare, e ritornerà. E noi lo attendiamo!

\* Nell'assemblea del 16 marzo, come è detto in altra parte di questo bollettino, doveva esser consegnato il distintivo "aquila d'oro", al nostro AMITRANO, il così popolare fra noi segretario della Sezione, ma egli quel giorno non si presentò. E fece bene a non presentarsi, perchè una nevralgia o altra diavoleria - a sentir lui! - gli aveva fatto gonfiare le due guance, le labbra e il naso, in una maniera inverosimile. Non gli siamo mai grati abbastanza per averci risparmiato un tale spettacolo. Lo decorammo lo stesso, in contumacia. Ma ora che la festa è passata, e il santo gabbato, noi ci chiamiamo in disparte il nostro Segretario, e gli diciamo in un orecchio: "Vergogna! Non sta bene gonfiarsi così degli onori, prima ancora di averli ricevuti!.."

\* Nel primo fascicolo dell'annata in corso della Rivista Mensile del C.A.I. abbiamo avuto il piacere di incontrare un articolo del nostro giovane e valente socio AURELIO SPERA, dal titolo: "L'alpinismo:

come arte... Con l'occasione ci piace segnalare dello stesso la lettera al Direttore, apparsa nella rubrica ad hoc del Mattino del 22 luglio 1950, dal titolo "La mistica alpinistica". Noi diciamo ad Aurelio Spera che anche la Sezione spera molto in lui. Si faccia e ci faccia onore!

\* A proposito di pubblicazioni segnaliamo ai nostri lettori alcuni scritti e scriterelli, apparsi nella stampa, in cui si parla di noi e delle cose nostre. Sul Corriere di Napoli del 15-6 dicembre si parla del messaggio del nuovo Presidente ai soci della Sezione, pubblicato nel numero novembre-dicembre di questo bollettino, di cui si riportano anche estesi brani. Lo stesso si fa ne Lo Scarpone del 16 gennaio. Lo stesso Scarpone del 1° aprile riferisce la prima ascensione del M. Pezzulli, compiuta da V. Condoleo e C. Staiano della Sottosezione di Castellammare, di cui si parla nell'ultimo numero del nostro bollettino. Uno scritto sulle possibilità turistiche del Matese e un resoconto della gita al Passo di Pretemorto in occasione della gara apparvero nel Roma del 28 febbraio a cura dell'inviato speciale ENZO RAIANO. Della gara, prima e dopo, ha parlato pure il nostro EMILIO BUCCAFUSCA nel Giornale del 23-24 febbraio, nel Giornale Sportivo del 26, ne Lo Sport del 28. Dello stesso segnaliamo: "Viaggio sui monti del Sud: dal Sant'Angelo al Matese", nel Giornale Sportivo del 15 aprile. (E parlando di Buccafusca ci viene in mente ciò che abbiamo letto di lui in un quotidiano di Napoli: che trovandosi, nell'esercizio della sua professione di chirurgo, di fronte ad un caso disperato, tentò, con pieno successo, non so qual difficile e intentata finora sostituzione di un osso. Poiché la cosa ci riguarda, noi diciamo a noi stessi: Rompiamoci pure le ossa, e perdiamo pure la testa. C'è ormai chi ce la incolla, chi cioè ce la rimette esattamente sul collo. E c'è caso che possa mettercene una migliore!)

\* Ci hanno inviato cartoline illustrate con saluti, che cordialmente ricambiamo, i soci Ciccio Castellano da Copenhagen, Aldo e Roberto Crocellà da St. Anton am Arlberg (Austria), Aldo Ruffini, Giacometta D'Amore, Donato, Zeuli ed altri dall'Alpe di Siusi, Franco Leboffe da Lecco, ancora Ruffini da Rieti (ma non proprio dal Terminillo, bensì dalla Scuola Allievi Ufficiali, donde il Terminillo si vede così bene col binocolo!) ed altri, di cattivo o pessimo carattere, i cui nomi là non si leggono e qui non si scrivono!

\* In tema di corrispondenza epistolare ci corre l'obbligo di ricordare la nobile lettera, che molto onora chi l'ha scritta, che ci ha rivolta il socio AMIRANTE subito dopo la pubblicazione dello scorso numero del Bollettino, rinnovato nella sostanza e nella forma.

\* La Sezione è lieta di includere nel suo albo sociale e accogliere fra i suoi soci i professori universitari di materie geografiche ed affini GIUSEPPE IMBO', Direttore dell'Osservatorio Vesuviano, ANTONIO LAZZARI e PIO VITTOZZI, i quali hanno accolto l'invito che era stato loro rivolto dal Consiglio direttivo di iscriversi al nostro sodalizio. Speriamo che gli altri pochi, ai quali è stato fatto lo stesso invito, seguano il loro esempio.

\* E' in ricostituzione la Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini, per riunire Alpini, Artiglieri, Genieri e militari dei Servizi delle Truppe Alpine in servizio permanente ed in congedo delle Province della Campania. Gli interessati sono pregati di inviare la propria adesione al seguente indirizzo: Associazione Nazionale Alpini, presso Soc. Albarelli, Napoli, Corso Novara, 22 - Tel. 54151 - 50548 (dal comunicato passatoci della stessa). Alla Sezione dell'Associazione Alpini che sorge qui fra noi il saluto e l'augurio della Sezione di Napoli del C.A.I. Ci faremo buona compagnia! [E. M.]

### *Fiori di letteratura alpina*

.... un certo senso di benessere correva nelle mie vene, e provavo un piacere particolare nel trovarmi sì in alto sopra il mondo comune: sensazione fanciullesca, non nego, ma quante volte noi ci sciogliamo dai vincoli del consorzio umano e ci troviamo in presenza della natura, ridiventiamo involontariamente fanciulli; tutto quel che è rimasto appiccicato nella società scivola dall'anima nostra come una veste sudicia, e l'anima ridiviene quale era prima e probabilmente quale sarà poi.

(M. Lermontof, *L'eroe dei nostri giorni*, trad. Strafforello, presso A. Berti, *Parlano i monti*, Milano [1948], p. 129)

### *I soci sono invitati...*

a) a non tardare a versare la loro quota di associazione per l'a. 1951, e ove non l'avessero ancora versata per l'a. 1950 (ma che nessuno ci senta!) ad affret-

tarsi a farlo. Si fa presente ai signori ritardatari che, non pagando entro il primo trimestre, come prescrive il regolamento sezionale, rischiano di non ricevere l'annata della Rivista Mensile al completo, perchè la Sede Centrale non garantisce ai ritardatari i fascicoli arretrati.

b) a restituire i libri ricevuti in prestito e trattenuti oltre il tempo lecito.

c) a far tenere al vicepresidente ing. Pasquale Palazzo tutte quelle segnalazioni che possono essere utili per la soluzione dell'assillante problema della sede.

d) a farci avere notizia della loro attività individuale per un'eventuale riproduzione sul bollettino.

e) a tener d'occhio i comunicati che la Sezione di volta in volta pubblica sulla stampa e mediante l'affissione, continuata o intermittente, nelle vetrine di Cimmino, ottico, Via Roma, 58, e Martusciello, guantaio, Via Roma, 315.

f) a partecipare (se fanno ancora a tempo!) al 63° Congresso Nazionale del C. A. I., che avrà luogo a Palermo dal 26 aprile al 2 maggio. Sono in programma: l'ascensione al Cratere Centrale dell'Etna, il periplo delle Isole Eolie, ed escursioni turistiche varie nella Sicilia. Un treno speciale porterà i Congressisti a Palermo con la riduzione del 50%.

g) a voler contribuire a completare il programma delle gite sociali per l'anno in corso proponendone di nuove. Non saranno prese in considerazione quelle proposte che non siano accompagnate da un sufficiente corredo di notizie.

h) a fornire tutte le indicazioni - scritte con la maggiore chiarezza - relative al loro indirizzo (nome, cognome, via, numero civico, quartiere postale) e ai loro titoli professionali e accademici. La Sezione ha in preparazione un elenco dei propri soci da pubblicare.

i) a uniformarsi, nella compilazione di testi che dovranno apparire nel bollettino, al modello che offre l'ultimo numero di esso, e ciò per evitare al redattore del bollettino di impazzire, e evitare spese di tipografia superflue al bilancio della Sezione.

### PROSPETTO STATISTICO DEI SOCI DELLA SEZIONE E DELLE SOTTOSEZIONI PER L'A. 1950

	<i>Vitalizi</i>	<i>Ordinari</i>	<i>Aggregati</i>	<i>Totali</i>
<i>SEZIONE</i>	5	126	40	171
<i>ISTITUTO NAZARETH</i>	—	31	—	31
<i>PIEDIMONTE D' ALIFE</i>	—	19	8	27
<i>CASTELLAM. DI STABIA</i>	—	37	2	39
<i>MONTELLA</i>	—	15	—	15
	5	228	50	283

(1° febbraio 1951)

LA SEGRETERIA FUNZIONA OGNI MARTEDI' E VENERDI' DALLE 18 ALLE 20.